

Mercoledì 18 maggio De Tijd.

COLLOQUIO

Attivista Bluebell: "Non mi fermerò finché Solvay non troverà una soluzione"

Visualizzazione a schermo intero



Giuseppe Bivona è co-fondatore dell'amministratore attivista Bluebell Capital.

[**PETER VAN MALDEGEM**](#)

18 maggio 2022 03:00

Il manager attivista Bluebell Capital è stato il pidocchio di Solvay dall'anno scorso. «Non mi fermerò finché Solvay non smetterà di scaricare i rifiuti residui in mare. È la cosa più importante che voglio ancora ottenere nella mia vita», afferma il co-fondatore Giuseppe Bivona.

Abbiamo parlato con Bivona poco prima che fosse a Bruxelles per l'assemblea generale di Solvay il 10 maggio. Lì ha sottolineato ancora una volta che Bluebell vuole una soluzione per i rifiuti residui della fabbrica di soda di Solvay in Italia. Che ora finisce in mare, con il risultato di spiagge bianche come la neve. La determinazione di Bivona è grande. "Non mi fermerò finché Solvay non risolverà il problema", dice.

Ha già dimostrato che Bivona ha molta pazienza nei file precedenti. Bluebell è stato responsabile della cacciata dell'amministratore delegato di Danone Emmanuel Faber nel 2021. Ha anche esercitato pressioni sulla gestione dell'azienda di moda Hugo Boss e della banca italiana Mediobanca. In un passato più lontano Bivona è stato l'uomo che ha denunciato la frode alla Banca Monte dei Paschi di Siena, la banca più antica del mondo. «Ho lavorato su quel fascicolo per otto

anni. Di conseguenza, l'amministratore delegato e il presidente del consiglio sono stati condannati a sei anni di reclusione", ha affermato l'italiano.

Bivona, insieme a Marco Taricco, gestisce un fondo leva attivista di 250 milioni di euro. 'In più della metà delle società in cui investiamo, parliamo dietro le quinte con l'azienda. Solo quando non vediamo via d'uscita ne usciremo e cercheremo la cooperazione.' Ritiene che la partecipazione a Solvay costituisca un'eccezione. "Abbiamo solo una quota di Solvay. Voglio inviare il segnale che puoi cambiare radicalmente le cose con una condivisione. Così è stato anche per Banca Monte dei Paschi. Possedevo a malapena dieci azioni. Quando all'assemblea generale mi è stato chiesto quante azioni avessi, ho detto: ne ho bisogno di nove in più di quanto devo essere qui.'

Abbiamo una quota di Solvay. Ma anche con una sola azione puoi cambiare radicalmente le cose.

Molti non capiscono perché stai combattendo contro Solvay con una quota. Quali sono le tue motivazioni?

Giuseppe Bivona: 'Capisco la sorpresa, perché ammetto che Solvay non è l'azienda più inquinante del mondo. Ma sono convinto che ci siano poche altre aziende in cui il divario tra retorica sostenibile e realtà è così ampio. Solvay parla costantemente di ESG (Environment, Social and Governance). L'ho contato una volta: in più di 150 tweet del CEO Ilham Kadri c'era un riferimento alla sostenibilità. Nel 2020 Solvay ha lanciato il piano di sostenibilità One Planet. Ma quello che fa nella sua fabbrica di Rosignano, in Italia, sfida l'immaginazione. Solvay scarica in mare ogni anno 250.000 tonnellate di residui del processo di produzione del suo impianto di soda, inclusi metalli pesanti come il mercurio. Il risultato è un fondale inquinato e una spiaggia bianca su una striscia di cinque chilometri».

Solvay afferma che i residui non sono dannosi e che l'azienda è pienamente conforme alle regole.

Bivona: 'Beh, supponiamo che quei rifiuti, che hanno dimostrato di contenere metalli pesanti, non siano nocivi, cosa che non credo. Quindi puoi approvare che un'azienda scarichi in mare 250.000 tonnellate di rifiuti organici ogni anno? Gli ho scritto: anche se scaricasse 250.000 rose in mare ogni anno, non sarebbe comunque a posto. Ma a quanto pare a Solvay non dispiace affatto. Per un'azienda che considera la sostenibilità di fondamentale importanza, questo dimostra un'enorme ipocrisia. Non butti i tuoi rifiuti organici da nessuna parte. Questo è socialmente irresponsabile. È un disastro naturale, ma poiché le spiagge sono bianche, non sembra essere un problema per molti. Supponiamo che la roba avesse un colore giallo o arancione, allora tutti avrebbero urlato un sanguinoso omicidio.'

"Anche se Solvay scaricasse petali di rosa in mare, sarebbe sbagliato"

Capisci perché il governo non interviene?

Bivona: "Prendo atto che nel gennaio 2022 Solvay ha ricevuto il rinnovo e l'estensione del permesso ambientale per il suo stabilimento in Italia. Il ministro per la transizione ecologica - lo chiamo ministro della transizione ecologica dal peggio al peggio - ha firmato quel decreto. Si chiama Roberto Cingolani. È diventato ministro nel febbraio 2021. Sai cosa è successo undici giorni prima di diventare ministro? La società italiana Leonardo, di cui era dirigente, ha firmato una joint venture con Solvay. Il ministro nega che vi sia un conflitto di interessi. Quello che so per certo è che l'Italia è uno dei paesi più corrotti d'Europa. Non è quello che sto dicendo, è quello che mostrano le classifiche internazionali. La ricerca mostra un'elevata correlazione tra corruzione e politiche ambientali in un paese. Per corruzione non intendo corruzione. Voglio dire, è moralmente corrotto in questa situazione rinnovare la licenza della fabbrica come se nulla fosse. Quello che Solvay fa in Italia è impossibile in altri paesi. Per questo a marzo abbiamo presentato ricorso contro il decreto di concessione dell'autorizzazione ambientale. L'appello è stato firmato anche dal World Wildlife

Fund (WWF) e da altre organizzazioni no-profit. 'È eccezionale per un gestore di fondi raggiungere questo obiettivo.'

Ci sono poche aziende in cui il divario tra retorica sostenibile e realtà è ampio come quello di Solvay.

GIUSEPPE BIVONA

FONDATORE BLUEBELL CAPITAL

Presentare una causa come questa richiede non solo molto tempo, ma anche molti soldi, suppongo.

Bivona: 'Non ho proprio nessuna motivazione oltre a quello che ti sto dicendo. Come attivisti, dobbiamo fare del bene. Ovviamente rimaniamo uomini finanziari, non sarò ipocrita su questo. Il nostro compito è fornire resi, ma non si tratta solo di denaro. Anche la soddisfazione è importante. Abbiamo già investito molte energie nella nostra attività, abbiamo passato molte notti insonni, ma non c'è niente di più soddisfacente che rimanere bloccati in una cosa e farlo bene. Ci scrivono tanti italiani, persone che non conosciamo. Combattiamo per quelle persone che non hanno voce. E lo facciamo con una quota.'

Non mi interessa il cuoio capelluto dell'amministratore delegato di Solvay o la chiusura della fabbrica in Italia. Si tratta di trovare una soluzione sostenibile.

Qualcuno sostiene che lo stai facendo perché hai una seconda residenza in regione?

Bivona: (*ride*) 'Nessuno di noi possiede immobili nella regione. Posso immaginare che molti si chiedano perché lo stiamo facendo. È dedizione. Lo facciamo sabato e domenica. E non siamo nemmeno gli unici a lavorare in questo modo. Recentemente Carl Icahn (*il leggendario attivista di Wall Street ndr*) ha annunciato che sta combattendo contro McDonald's per un trattamento migliore degli animali. Lo fa anche con pochissime azioni.'

Nella tua lotta contro Solvay, chiedi anche il sostegno di altri azionisti. Quanto ce l'hai?

Bivona: 'Il maggiore azionista di Solvay, dopo la holding madre Solvac, è BlackRock. Questo è il più grande asset manager del mondo, buono per \$ 10.000 miliardi in gestione. Abbiamo scritto personalmente a Larry Fink, CEO di BlackRock. Gli abbiamo chiesto se è disposto a chiedere a Solvay di implementare l'obiettivo di sostenibilità 14 delle Nazioni Unite. Si tratta di oceani e mari puri. Questa è una domanda neutra. Non chiediamo qui le dimissioni dell'amministratore delegato. Non abbiamo ricevuto alcuna risposta in merito. Ciò dimostra ancora una volta l'ipocrisia quando si parla di ESG, non solo delle aziende, ma anche dei gestori patrimoniali.'

Dici che i gestori di fondi fanno troppo poco. Ma una fund house può fare analisi scientifiche sull'inquinamento delle aziende?

Bivona: 'Non così facile. Non credo che la comunità finanziaria possa gestire tutto questo. Ho una laurea in ingegneria e mi sento a mio agio nell'industria chimica. Ma non ci si può aspettare che i gestori di fondi abbiano una base scientifica molto ampia. Sono principalmente istruiti finanziariamente. Dal 2019 ho ricercato quella fabbrica Solvay. È stato un sacco di lavoro. Ma Solvay ha diverse fabbriche. E poi stiamo parlando di una sola azienda. Non dovremmo aspettarci che il settore finanziario controlli tutte quelle fabbriche. Quello che do la colpa all'industria dei fondi è che quando faccio tutto il lavoro, non ascolta. Questo mi fa arrabbiare.'

Quanto valuti i rating sostenibili con cui lavorano spesso i gestori di fondi?

Bivona: 'Quel concetto di rating va rivisto. Quando giudichi un'azienda in base alla sua performance finanziaria, guardi ai totali, al fatturato, al flusso di cassa, al profitto. Ma quando si tratta di sostenibilità, solo la tua attività peggiore determina quanto sei sostenibile. È come la reputazione. Puoi essere un bravo ragazzo, ma stai sbagliando una cosa. Bene, questo determinerà la tua reputazione. Lo stesso ragionamento vale per un'azienda. Sei un'azienda fantastica, fai molto nel campo della sostenibilità, ma sei alla radice di un disastro ambientale. Allora questo è il francobollo che ottieni.'

'Il problema è che le agenzie di rating non funzionano affatto secondo questa filosofia. L'ho notato anche con Solvay. L'azienda ha ottenuto il punteggio più alto di sostenibilità secondo MSCI. Ho chiamato l'analista MSCI per chiedere una spiegazione. Era una signora in Giappone. Non avevo l'impressione che sapesse di cosa stavo parlando quando ho menzionato la fabbrica in Italia. Ho scritto a MSCI un'ampia lettera con più spiegazioni. Meno di un mese dopo, hanno declassato il rating ad AA. Questa è la prova che quei rating ESG non significano nulla.'

«Al contrario, sono fuorvianti. Non puoi combinare l'ambiente, le persone e la gestione in un'unica valutazione. E non puoi aspettarti che un'agenzia di rating conosca il luogo meno sostenibile di 7.000 grandi aziende. Forse sarebbe d'aiuto se analizzassero meno aziende. Ma poi devono anche parlare con le aziende stesse. Non lo fanno oggi a causa delle mura cinesi. Questo è incomprensibile.'

Non puoi combinare l'ambiente, le persone e la gestione in un'unica valutazione.

Se non rendiamo misurabile la sostenibilità, le aziende si sentiranno comunque responsabili?

Bivona: 'Anche con i voti si evitano le responsabilità. I tracker (**fondi indicizzati quotati, ndr**) sono offerti con ESG nel nome. Questi tracker replicano indici composti da società con un elevato rating sostenibile. Compri quel prodotto e Solvay c'è dentro. Se chiedi spiegazioni all'emittente del tracker, ti dirà che il suo prospetto afferma che non fa altro che seguire l'indice. Se poi chiedi una spiegazione al fornitore dell'indice, lui dirà: questa è la nostra metodologia, ma quello che fa un fornitore di prodotti di investimento sono i suoi affari. E quindi nessuno si assume la responsabilità.'

Cosa chiedi a Solvay?

Bivona: 'Chiediamo solo a Solvay di fermare questi scarichi in mare. Ha altre fabbriche, ad esempio in Germania e Francia. Lì hanno una soluzione più sostenibile per quei rifiuti. Non chiediamo la chiusura dello stabilimento, chiediamo solo che in Italia facciano lo stesso che fanno negli altri stabilimenti''.

Giuseppe Bivona

- Nato nel 1964.
- Partner e co-fondatore di Bluebell Capital Partners.
- In precedenza ha lavorato presso Goldman Sachs, Lehman Brothers, Morgan Stanley e McKinsey.

Con quale probabilità pensi che Solvay lo farà?

Bivona : 'Guarda, ci piacciono le sfide. Siamo convinti di essere dalla parte giusta della storia. E noi abbiamo pazienza, molta pazienza. Basta chiedere ad Alessandro Profumo, l'ex amministratore delegato di Banca Monte dei Paschi, o l'ex amministratore delegato di Danone.'

«O guarda cosa stiamo facendo al commerciante di materie prime Glencore. Chiediamo a quella società di ripensare la sua strategia per il carbone. L'anno scorso, la strategia dell'azienda è stata approvata dal 94% degli azionisti. Dopo la nostra campagna attiva, questa percentuale è scesa al 76% quest'anno. Questa è una percentuale importante, poiché il management ha affermato che

ricosidererà la sua strategia se più del 20% degli azionisti non è d'accordo. È la prova che puoi mettere in moto le cose passo dopo passo. Spero quindi di poter parlare con il CEO di Solvay. Non ho ancora avuto questa possibilità. Non credo sia una buona idea se un CEO non vuole parlare. È un segno di debolezza.'

Hai chiesto le sue dimissioni l'anno scorso.

Bivona: «Sì, l'ho detto l'anno scorso. Perché non si tratta più solo di quella fabbrica in Italia. Si tratta di fiducia. Ho perso la fiducia nell'azienda. Ha distrutto la sua credibilità negando che ci sia un problema. Ti dico che se non si interviene, le cose andranno di male in peggio. Solvay si sta scavando una fossa sempre più profonda. Spero che cambi idea. Non è mai troppo tardi per una soluzione. E se Solvay trova una soluzione, anche se è nel 2025, allora la mia fiducia potrebbe tornare e vorrei ritirare le mie parole sulle dimissioni. Non mi interessa il cuoio capelluto dell'amministratore delegato o la chiusura della fabbrica, ma la ricerca di una soluzione sostenibile. Se arriva, cosa avrei potuto fare di più grande nella mia vita di questo? Non sto dicendo che accadrà, è ancora un sogno, ma farò di tutto per realizzarlo.'

Capitale Campanula

- Bluebell Capital Partners gestisce un fondo attivista con leva finanziaria da 12 a 13 posizioni, buono per 250 milioni di euro in gestione, da Londra.
- I fondatori sono Giuseppe Bivona e Marco Taricco, due ex banchieri di investimento di Goldman Sachs e Morgan Stanley.
- Il fondo si concentra su grandi società europee. Possiede azioni di Danone, RWE, Vestas, Hugo Boss e Glencore, tra gli altri.
 - I gestori perseguono una politica attivista con molta attenzione alla sostenibilità.